

# L'incontro

Settimanale per i Centri don Vecchi e il Centro Papa Francesco

Copia gratuita

ANNO 22 - N° 27 / Domenica 5 luglio 2026

## La salute è di tutti

di don Gianni Antoniazzi

Ogni tanto qualcuno dice che il Vangelo esalta la sofferenza ma è un modo sbagliato di pensare alla Croce, vista come strumento di espiazione e non come un dono d'amore. Di per sé il Vangelo racconta uno stile di vita splendido; Dio Padre fa sempre festa (Lc 15), Cristo beve e mangia (Mt 11), i discepoli devono essere beati (Mt 5) e la vita con Dio sarà una gioia senza tramonto: se non è benessere questo...

Sia chiaro: la sofferenza esiste per la fragilità umana e per il fatto che impieghiamo male la nostra libertà. Gesù però ha sempre lavorato per sanare gli infermi e diventare disponibili a edificare il bene, anche con la forza fisica. Così la suocera di Pietro, guarita, subito si mette a servizio (Mc 1,29).

Noi dedichiamo questo numero de *L'incontro* al tema della salute perché questi sono mesi ricchi di cambiamenti. Per esempio: c'è un nuovo direttore dell'Usl 3, Massimo Zuin che viene dal mondo socio-sanitario, ma c'è anche una vasta riforma per i medici "di base", quelli di medicina generale. La comunità cristiana segue con gratitudine ogni evoluzione della salute dei suoi figli e, insieme ai progressi della medicina, auspica uno stile di vita sempre salubre: controlli periodici, attenzione al mangiare e al bere, prudenza nell'alcol come anche un sano movimento.

In questo contesto, i don Vecchi offrono una risposta importante al territorio perché mantengono i residenti attivi e responsabili, anche in età avanzata.





# Un modello che funziona

di Andrea Groppo

**Aumentano gli anziani con una buona autosufficienza. I don Vecchi sono una risposta moderna ai bisogni delle comunità che può diventare sempre più preziosa per i territori**

L'arrivo del nuovo direttore generale dell'Usl 3 Serenissima Massimo Zuin, rappresenta un momento importante per la sanità del nostro territorio. A lui va il nostro augurio di buon lavoro, nella consapevolezza che la tutela della salute delle persone costituisce una delle sfide più significative del nostro tempo.

La sanità moderna non può limitarsi a curare le malattie: deve soprattutto promuovere la prevenzione. È ormai dimostrato che gran parte delle patologie più diffuse può essere contrastata attraverso stili di vita corretti e controlli periodici. Sottoporsi agli screening raccomandati, effettuare visite di controllo e prestare attenzione ai segnali del proprio corpo significa investire sul futuro, evitando spesso l'aggravarsi di situazioni che, se affrontate per tempo, possono essere risolte con maggiore efficacia. La prevenzione inizia dalle scelte quotidiane. Una sana alimentazione, l'attività fisica regolare, l'astensione dal fumo e un uso responsabile degli alcolici rappresentano strumenti semplici ma potentissimi. Non si tratta di rinunce, ma di comportamenti che consentono di vivere meglio e più a lungo, mantenendo una buona qualità della vita anche in età avanzata. Questa attenzione alla salute è da sempre uno degli obiettivi perseguiti nei Centri don Vecchi, dove la Fondazione Carpinetum opera per offrire agli anziani un ambiente sicuro, accogliente e capace di favorire il benessere complessivo della persona. Accanto agli aspetti abitativi, vengono promossi servizi, attività e momenti di socializzazione che aiutano i residenti a conservare autonomia, relazioni e serenità. La salute, infatti, non riguarda soltanto il corpo ma comprende anche la dimensione psicologica, relazionale e spirituale.

L'esperienza maturata in questi anni ci porta a una riflessione più ampia. La popolazione italiana sta progressivamente invecchiando e, fortunatamente, molte persone mantengono una buona autosufficienza anche in età avanzata. Di fronte a questo cambiamento demografico, strutture come i don Vecchi rappresentano una risposta concreta e moderna ai bisogni delle comunità. Offrono una soluzione intermedia tra la solitudine domestica e l'assistenza residenziale più intensiva, permettendo agli anziani di continuare a vivere in autonomia all'interno di un contesto protetto e ricco di opportunità relazionali. Si tratta di un modello che può diventare sempre più prezioso per i Comuni, le Regioni e l'intero sistema sanitario e sociale, contribuendo a prevenire situazioni di fragilità e isolamento che spesso incidono negativamente anche sulla salute.

Ma c'è un altro aspetto che merita attenzione. Invecchiare bene non significa soltanto mantenersi in salute; significa continuare a sentirsi utili. Numerosi studi confermano che l'impegno sociale e il volontariato producono benefici concreti sul benessere psicofisico delle persone. Chi dedica parte del proprio tempo agli altri mantiene più facilmente relazioni, interessi, motivazioni e una positiva visione della vita. In questo senso il Centro Papa Francesco costituisce un esempio straordinario. Ogni giorno decine di volontari mettono a disposizione energie, competenze e umanità al servizio delle persone più fragili. È un'esperienza che genera solidarietà ma anche benessere per chi la vive. Servire gli altri non è soltanto un gesto generoso: è una forma di cittadinanza attiva che aiuta a rimanere vivi, presenti e partecipi. La salute, dunque, non dipende

esclusivamente dalle cure mediche. Nasce dalla prevenzione, dalla qualità delle relazioni, dalla possibilità di sentirsi parte di una comunità. È un patrimonio che va costruito insieme: istituzioni sanitarie, realtà sociali, famiglie e cittadini. Solo così potremo affrontare con fiducia le sfide del futuro e continuare a garantire dignità, autonomia e speranza a tutte le persone, in ogni stagione della vita.

## Un piccolo grande aiuto

Ricordiamo a tutti i residenti dei Centri don Vecchi che nella loro dichiarazione dei redditi, e magari in quella dei loro figli e familiari, è possibile indicare il codice fiscale della Fondazione Carpinetum e fare in modo che il 5x1000 sia destinato agli scopi istituzionali della stessa. Questo piccolo gesto, che può fare qualsiasi cittadino, non costa nulla, ma alla Fondazione può portare grandi benefici sostenendola nelle sue attività a beneficio della comunità.

**DESTINA IL TUO 5 X 1000 FONDAZIONE CARPINETUM - CENTRI DON VECCHI**



**A TE NON COSTA NULLA PER NOI È UN GRANDE AIUTO**  
**CODICE FISCALE: 94064080271**

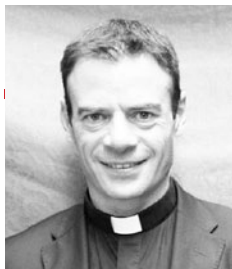
**DESTINA IL TUO 5 X MILLE A FONDAZIONE CARPINETUM DI SOLIDARIETÀ CRISTIANA E.T.S.**

**I CENTRI DON VECCHI, SONO DELLE STRUTTURE NATE PER OFFRIRE RESIDENZE PROTETTE AGLI ANZIANI IN UN CONTESTO SOCIALE E SOLIDALE IN COSTANTE CONTATTO CON LA REALTÀ CIRCOSTANTE, EVITANDO QUINDI L'ISOLAMENTO DEI RESIDENTI.**

**CODICE FISCALE: 94064080271**



**CON IL TUO AIUTO VOGLIAMO FARE DI PIÙ E MEGLIO**



# Medici di famiglia

di don Gianni Antoniazzi

Sapete che noi italiani abbiamo avuto la fortuna di avere i “Medici di base”, chiamati anche medici di famiglia o medici curanti. Da loro si poteva andare per ogni problema di salute e loro avevano anzitutto il compito di essere vicini alla popolazione sofferente.

Sentite che adopero il passato? Perché in queste settimane c'è una riforma che, se portata a termine, potrebbe cambiare per molti aspetti il nostro rapporto con queste figure tanto importanti per la nostra salute (Ovviamente l'auspicio è che si cambi in meglio). Cominciamo però a fare un po' di chiarezza quanto al nome.

Nelle prime righe li ho chiamati in diversi modi. Il loro nome sarebbe di per sé “Medico di Medicina Generale” (abbreviato in MMG). In questi

mesi il loro sistema dell'assistenza sta attraversando un profondo riassetto, guidato dagli obiettivi di riorganizzazione territoriale legati al PNRR.

Proprio in questi giorni ci sono stati accesi dibattiti sindacali e politici, che hanno frenato l'ipotesi di trasformare i medici di base da diciamo “liberi professionisti” a dipendenti pubblici. Il cambiamento si sta però attuando attraverso alcuni accordi contrattuali e obblighi operativi integrati. I medici di famiglia non lavoreranno più esclusivamente nei propri studi privati.

In base ai recenti accordi collettivi nazionali (firmati il 24 giugno 2026 da SISAC e dai principali sindacati come FIMMG), i medici avranno l'obbligo di svolgere fino a 6 ore settimanali di attività all'interno delle Case

di Comunità sul territorio, dietro un compenso orario integrativo fissato a 38,72 euro. L'obiettivo è favorire la collaborazione diretta con infermieri di famiglia, specialisti e assistenti sociali.

Quanto poi alle “Case di Comunità” diverse cose andranno capite meglio. Per esempio, quali saranno quelle vere e proprie considerando che, a quanto pare, ci si sta orientando a trasformare alcuni centri con servizi medici in vere e proprie strutture sanitarie così come dovrebbero essere le “Case di Comunità”.

Questa riforma di cui si parla poco perché molto complessa da seguire, potrebbe portare a notevoli cambiamenti nel modo in cui ci accostiamo al servizio sanitario. Speriamo che per prima cosa si tenga conto delle necessità dei cittadini.

## In punta di piedi

# Un “vita spericolata”: chi paga?

Ascolto volentieri Vasco Rossi. Alcune sue canzoni resteranno celebri. Fra queste, “Vita spericolata”. Il testo è provocatorio e chiede di non inquietarsi per il ritardo, sostiene che è meglio l'eccitazione al riposo, e rispetto all'equilibrio preferisce le esperienze audaci, forse imprudenti.

Mi ricordo di una donna vagabonda, che la sera, quasi furtivamente, entrava in un Centro don Vecchi e voleva starci la notte. La conoscevo da anni. Talvolta l'ho ospitata a dormire in patronato. Diceva di essere polacca, con famiglia in patria. Sosteneva di aver lavorato in Italia e di ricevere una pensione ma, su questo punto, non c'è mai stata chiarezza.

Purtroppo, le regole valide per tutti hanno imposto di far uscire questa signora dai Centri. Quando ho chiesto

indicazioni sul suo stile di vita, la signora mi ha risposto che se ne fregava di rispondere. Ha sempre usato un linguaggio provocatorio, sia contro di me che verso la Fondazione. Voleva



restare libera, secondo il suo capriccio. Credo avesse 65-70 anni. Stava sempre aggrappata a un carrellino.

A dispetto del peso massiccio la sua fragilità fisica era evidente. Esprimeva una vita fatta di eccessi e sbagli. Il suo corpo era segnato da scelte sconsiderate. Ora mi spiace non averla aiutata di più. Ho provato ad offrirle un alloggio ma quella non accettava una dimora stabile e, prima ancora, non voleva alcun dovere quotidiano: preferiva vivere “alla grande, senza render conto a nessuno”.

Così, adesso, mi resta l'amaro in bocca. Ritengo che l'energia di quella vita potesse essere impiegata diversamente. E penso a Vasco Rossi e alle sue canzoni. Belle davvero. Le canto anch'io. Ma il testo è proprio distante da una vita riuscita in pieno.

# La nostra sanità

di Carlo Di Gennaro

**L'intervista al direttore generale dell'Usl 3 Massimo Zuin: le sfide di oggi e del futuro L'Angelino, il personale, le Case di Comunità. «Fondamentale abbattere le liste d'attesa»**

Entrato a marzo alla guida dell'Usl 3 Serenissima, il direttore generale Massimo Zuin traccia un primo bilancio dell'attività svolta e delle sfide che attendono l'azienda sanitaria, competente nelle aree di Venezia e Mestre, Mirano-Dolo e Chioggia. La questione più immediata riguarda le opere del Pnrr, il Piano nazionale attuato con i fondi europei "Next Generation" stanziati all'indomani della pandemia Covid: nella "Missione salute" rientra la riorganizzazione dell'assistenza socio-sanitaria territoriale, con l'introduzione di nuove strutture come l'Ospedale di Comunità e le Case della Comunità. Ma le materie sono anche tante altre: le liste d'attesa, il reclutamento del personale, le eccellenze cliniche, il progetto dell'"Angelino" di Mestre.

**Direttore Zuin, come sono andati questi primi mesi?**

«È stato un periodo di conoscenza della struttura e delle persone, considerato che c'è stato un completo rinnovamento della direzione strate-

gica. Parallelamente ci siamo messi al lavoro su questioni che continueranno a impegnarci nei prossimi mesi. Un fronte particolarmente impegnativo riguarda il completamento delle Case di Comunità e degli Ospedali di Comunità. Non si tratta semplicemente di terminare dei cantieri, ma di attivare strutture che richiedono l'integrazione di competenze, impianti, tecnologie, sistemi informatici e servizi. Con l'obiettivo di pianificare le aperture per il mese di luglio. Un secondo piano, che è un nostro cavallo di battaglia, è l'abbattimento delle liste d'attesa, che ha un impatto diretto sulla cittadinanza. Dobbiamo garantire risposte coerenti con i tempi richiesti dalle diverse patologie, lavorando sull'appropriatezza prescrittiva, sul rafforzamento dei servizi territoriali e sull'attività dei professionisti».

**Tra le opere in corso, quale avrà un impatto maggiore sul territorio?**

«Probabilmente la Casa della Comunità di Marghera (al posto dell'ex Asilo Sacro Cuore in piazzale Sant'Antonio, ndr), sia per dimensioni sia per volumi di attività. Parliamo di un piccolo ospedale, una realtà importante al cui interno troveranno spazio numerosi servizi: alcuni saranno trasferiti da altre sedi, altri completamente nuovi. Sarà un presidio per la sanità territoriale, un punto di riferimento. L'inaugurazione è prevista nel mese di luglio e, per caratteristiche e dimensioni, sarà una delle più importanti del Veneto».

**Sul fronte del reclutamento di personale sanitario come si sta muovendo l'Usl 3?**

«Il reclutamento è gestito principalmente da Azienda Zero, che si occupa delle procedure di assunzione di medici, infermieri e OSS. Come azienda sanitaria, però, proseguiamo sul lavoro già avviato dalla direzione precedente per creare condizioni favorevoli. Negli ultimi anni sono stati sviluppati progetti per mettere a disposizione foresterie, appartamenti e studi medici destinati al personale sanitario a prezzi calmierati. Abbiamo un patrimonio immobiliare ed è giusto utilizzarlo per questo. Poi il servizio di trasporto acqueo da San Giuliano, che ha 120 abbonati, per raggiungere più facilmente l'Ospedale Civile. La città storica di Venezia ha caratteristiche particolari e può risultare meno competitiva rispetto ad altre realtà vicine come Padova o Treviso, per questo dobbiamo offrire servizi aggiuntivi. Penso anche ai parcheggi dedicati».

**Anche di recente sono stati raggiunti risultati clinici di rilievo, come la scoperta di una nuova**

## Editrice L'incontro

Il settimanale *L'incontro* è pubblicato in 5 mila copie in distribuzione gratuita in tutta la città, ma può essere letto anche con la versione digitale scaricabile dal sito internet [www.fondazionecarpinetum.org](http://www.fondazionecarpinetum.org). La nostra editrice pubblica inoltre: *Sole sul nuovo giorno*, un quaderno mensile utile per la meditazione quotidiana; *Il libro delle preghiere, delle verità e delle fondamentali regole morali per un cristiano*, edito in 8 mila copie.



**origine genetica della sordità e un'operazione combinata su due valvole cardiache. Che significato hanno questi traguardi?**

«Sono risultati che testimoniano il valore dei grandi professionisti che lavorano nelle nostre strutture, spesso in maniera silenziosa. Il rapporto AGENAS ha certificato l'Angelo come migliore ospedale d'Italia. Le eccellenze nascono dall'incontro tra competenze, tecnologie avanzate e lavoro di squadra. Possiamo contare su realtà di prestigio come la cardiologia di Mirano, la cardiocirurgia di Mestre, l'oculistica e la Banca degli Occhi, la chirurgia della cataratta concentrata a Dolo. Per i giovani professionisti è importante trovare questi contesti in cui innovare e sperimentare. Da noi possiamo trovare strumenti all'avanguardia e un equilibrio tra esperienza e innovazione. E anche questo rappresenta un fattore di attrazione».

**A che punto è il progetto dell'“Angelino”, l'ampliamento dell'Angelo di Mestre?**

«Siamo nella fase preliminare, stiamo lavorando per definire i bisogni e l'utilizzo futuro degli spazi attraverso un percorso che coinvolge sia i professionisti sanitari sia i tecnici

del progetto. Il finanziamento c'è già, sono disponibili 60 milioni di euro, ma l'intenzione è di sviluppare un'idea ancora più ampia: serviranno ulteriori risorse, ma ragioniamo su una programmazione capace di rispondere sia alle necessità immediate, sia a quelle che emergeranno. Quindi un progetto per stralci».

**Concretamente come si riducono le liste d'attesa?**

«Venezia ha la popolazione mediamente più anziana del Veneto, la domanda di assistenza è in aumento e chi lavora nella sanità affronta contenziosi tutti i giorni. Un primo aspetto implica la riduzione delle richieste improprie: non sempre l'esame più complesso è la risposta migliore, talvolta è più utile monitorare un sintomo e accompagnare il paziente in un percorso clinico adeguato piuttosto che ricorrere a prestazioni invasive, che possono avere anche controindicazioni. Su questo aspetto cerchiamo anche di mettere il personale ospedaliero a disposizione dei medici di base. Inoltre chiediamo ai professionisti uno sforzo in più, sempre nel rispetto delle tutele lavorative. Poi il contrasto all'accesso improprio ai servizi, ad esempio abbiamo lavorato

a una guida multilingue rivolta alla popolazione straniera per orientare i cittadini sui percorsi corretti: un bambino con una lieve tosse non va necessariamente portato in Pronto soccorso».

**Con l'ondata di caldo di questi giorni quali effetti state registrando, e come si gestiscono?**

«Il caldo estremo porta più affaticamenti, cali di pressione e di conseguenza un maggiore afflusso nelle strutture sanitarie. Quest'anno possiamo contare anche sul numero unico 116117, che consente ai cittadini di ricevere una prima valutazione e un orientamento senza rivolgersi direttamente al Pronto soccorso. Poi esiste un piano caldo, in collaborazione con le amministrazioni comunali, che mette a disposizione spazi climatizzati e punti di accoglienza per gli anziani e le persone più vulnerabili. Le ondate di calore stanno diventando una costante e stiamo imparando a convivere a un clima sempre più simile a quello delle aree tropicali. Cerchiamo di proteggere soprattutto chi è maggiormente a rischio».

**Guardando al futuro, qual è il sogno che vorrebbe vedere realizzato per la sanità veneziana?**

«Sono due. Il primo è immateriale: mi piacerebbe che tutto il personale sanitario e gli utenti fossero sempre più ispirati dalla gentilezza. Vorrei una sanità capace di accogliere con un approccio di tipo familiare, con la presa in carico e l'accompagnamento delle persone. In questi mesi molti dipendenti, effettivamente, mi hanno manifestato di aver percepito questo sentimento. Il secondo sogno è più concreto. A partire dalla Banca degli Occhi, vorrei veder nascere un istituto di riferimento nazionale e internazionale dedicato alla vista, sul modello di ciò che rappresenta lo IOV a Padova per l'oncologia».





# Curare mente e corpo

di Edoardo Rivola

**Stili di vita corretti e attività fisica sono fondamentali per la salute. Benefico è anche l'aiutare gli altri: in tal senso il volontariato aiuta chi lo riceve e chi lo fa**

Tocco il tema della sanità con umiltà e in punta dei piedi: per me è come affrontare certi argomenti religiosi, che preferisco lasciare ai sacerdoti. In questo caso è giusto che la parola spetti a infermieri, medici, primari, dirigenti, direttori e a tutti coloro che operano in questo settore, che è uno degli ambiti più importanti nella società: non solo per la delicatezza della sua funzione, ma anche perché rappresenta una delle principali voci di spesa pubblica.

Viviamo in un Paese nel quale la cura della persona è sempre stata garantita e dove tutti vengono assistiti indistintamente. Non è così altrove, dove, se non si dispone di possibilità economiche o adeguate coperture assicurative, può capitare di non potersi permettere cure adeguate. Partendo da questa considerazione, non possiamo però ignorare come la sanità sia mutata nel corso dei decenni. Sono cambiate le leggi ed è cambiato anche il rapporto tra i cittadini e il servizio sanitario. Oggi, ad esempio, si registra un numero enorme di visite e interventi che un tem-

po venivano intercettati dal medico di famiglia, quello che era conosciuto come il "medico della mutua". Anche per piccoli disturbi si ricorre al pronto soccorso, e allo stesso tempo, i medici, prima di formulare una diagnosi o iniziare una terapia, prescrivono un gran numero di esami per individuare con precisione le cause del malessere. È quindi naturale che aumentino i tempi di attesa e che le richieste di esami diagnostici finiscano per congestionare le prenotazioni, costringendo ad attendere dei mesi. Così, chi può permetterselo, abbandona il servizio pubblico per rivolgersi a quello privato. Mi è sempre piaciuto il detto latino "Mens sana in corpore sano", cioè "mente sana in corpo sano". Spesso è proprio il nostro stile di vita, insieme al nostro equilibrio mentale, ad aiutarci a prevenire alcuni disturbi fisici. Stare bene con sé stessi, avere un atteggiamento positivo e sereno, contribuisce anche al benessere del corpo. Certo, gli anni passano per tutti. Ma affrontarli con una mente sana significa aiutare anche la salute.

## Benessere

Ci sono molti modi per prendersi cura di sé. Sicuramente è utile prestare maggiore attenzione all'alimentazione, evitando gli eccessi, oppure dedicarsi a una regolare attività fisica (anche qui, senza dover necessariamente dimostrare di essere degli atleti). Anche il benessere sociale contribuisce a quello fisico: quando ci si trova bene nell'ambiente in cui si vive, il corpo percepisce e assimila quella positività. Naturalmente esistono malattie e disturbi, sia cronici sia temporanei, che richiedono cure specifiche. I cassetti delle nostre abitazioni sono pieni di medicinali, in alcuni casi con le pastiglie già suddivise per giorni e settimane. Ma ci sono anche persone che godono sempre di ottima salute, tanto da conoscere il proprio medico solo di nome. Un tempo, invece, il medico era quasi un membro della famiglia e il custode della salute familiare. Si ricorreva più spesso anche ai rimedi naturali, come ci hanno raccontato i nostri nonni. Forse alcuni di questi potrebbero essere riscoperti, valorizzando ciò che la natura continua a offrirci. Ma non voglio generalizzare: quando servono, i farmaci devono essere utilizzati.

## Acqua di San Giovanni

Mi torna alla mente l'antica tradizione popolare dell'Acqua di San Giovanni, legata al solstizio d'estate, nella notte tra il 23 e il 24 giugno. Secondo la tradizione, quest'acqua avrebbe proprietà propiziatorie, protettive e benefiche. In cosa consiste? Al tramonto del 23 giugno si raccolgono erbe spontanee e fiori di campo facilmente riconoscibili, come menta, camomilla, lavanda, rosmarino, salvia, petali di vari fiori tra i quali in particolare

**DESTINA IL TUO 5 X 1000  
ASSOCIAZIONE «IL PROSSIMO» ODV  
CENTRO DI SOLIDARIETÀ CRISTIANA PAPA FRANCESCO**





**A TE NON COSTA NULLA  
PER NOI È UN GRANDE AIUTO  
CODICE FISCALE: 94089700275**

l'iperico, il fiore dedicato a San Giovanni. Le erbe raccolte vengono immerse in una ciotola colma d'acqua e lasciate all'aperto durante la notte. Al mattino successivo quell'acqua profumata si utilizza per lavarsi il viso e le mani. È un gesto simbolico di purificazione che, secondo la tradizione, porta fortuna, protegge dalle malattie e fa bene anche alla pelle. È un rito che celebra la natura, il legame con la terra e l'arrivo della bella stagione. Per me rappresenta anche un ricordo legato al nome di mio padre. È solo un esempio tra le tante consuetudini popolari, che includevano gesti e attività considerati dei rimedi naturali, soprattutto per la cura degli infortuni: camminare con i piedi nell'acqua, fare trattamenti di fanghi o argilla, e così via. La natura è sempre stata una preziosa alleata nella cura della salute e ancora oggi molti popoli continuano a conservare queste antiche usanze.

#### Attività di volontariato

Ho sottolineato più volte il valore del volontariato: non solo quello degli addetti dell'Associazione Il Prossimo per il Centro di solidarietà Papa Francesco o della Fondazione Carpinetum per i Centri don Vecchi, ma di tutti coloro che ogni giorno donano il proprio tempo attraverso le tantissime associazioni ed enti presenti sul

territorio. L'impegno nel volontariato, però, non è soltanto una questione di tempo e altruismo: fa bene anche alla salute, sia fisica sia mentale e morale. Mettersi a disposizione del prossimo aiuta certamente chi riceve il servizio, ma arricchisce profondamente anche chi lo offre. Potrei raccontare tante storie a dimostrazione di questo. A partire dai residenti dei Centri don Vecchi, che anni fa svolgevano il servizio nel seminterrato del CdV2 e oggi continuano il loro impegno qui al Centro solidale. Fare tre ore di servizio per molti è anche una strategia per combattere la solitudine, condividere momenti con altri volontari e incontrare le tante persone che si rivolgono al nostro Centro. Nascono amicizie, confidenze, sorrisi, saluti e ringraziamenti che danno valore al servizio svolto. Ci manca molto il consueto giro del nostro caro "bisnonno" don Armando. Aveva sempre una battuta per tutti, un sorriso, una stretta di mano. Il suo sguardo trasmetteva serenità. Negli ultimi anni siamo stati orgogliosi di vedere anche i suoi occhi lucidi nel contemplare la realizzazione di una "creatura", che oggi possiamo defini-



re unica in Italia. Chi viene a visitarci si emoziona e si meraviglia nel vedere ciò che siamo riusciti a costruire, nonostante le tante difficoltà affrontate. Lo ribadisco: se oggi i Centri don Vecchi e il Centro di solidarietà Papa Francesco sono ciò che sono, lo dobbiamo soprattutto ai nostri volontari. In questo numero è presente anche un'intervista al nuovo direttore generale dell'Usl 3, Massimo Zuin. Desidero rivolgergli un ringraziamento personale e anche a nome dell'Associazione Il Prossimo. Oltre a essere un amico del Centro Papa Francesco, da anni accompagna una nostra volontaria e ha partecipato con amicizia anche all'ultima cena sociale di Natale. Ha voluto, nel suo primo giorno alla guida dell'azienda sanitaria, passare al nostro Centro, come ha sempre fatto e continua a fare a inizio settimana. Ci è sempre stato vicino e ci auguriamo che continui a esserlo, così come noi cercheremo sempre di essere vicini alle necessità dell'Ospedale dell'Angelo. A Massimo va il nostro più sincero augurio affinché questo mandato rappresenti un valore non solo per lui, ma per tutta la cittadinanza e per il servizio alla nostra comunità.

#### Avviso

Dal 15 luglio al 31 agosto verrà sospesa la consegna del vestiario. Come già anticipato, siamo stati costretti a chiudere temporaneamente il servizio a causa della saturazione dei magazzini.





# L'estate in casa

di Daniela Bonaventura

Cosa fate stasera? Uscite per un gelato? Facciamo una passeggiata? Andiamo al cinema?

Con questo caldo la risposta è quasi sempre "no grazie, resto a casa!" Ma cosa si può fare a casa durante la stagione bella per eccellenza? La stagione in cui uscire e trovarsi con gli amici è bellissimo?

Purtroppo, il caldo eccezionale di questo periodo ci fa rivedere abitudini consolidate.

Dobbiamo però cercare di organizzarci affinché serate d'estate non significhino noia.

Comincerei dalla spesa: riempirei il frigorifero di gelati, birra, bibite, acqua e poi dedicherei del tempo a una cucina fresca e delicata. È vero che estate significa grigliate ma in questo periodo la vedo proprio dura. E quindi compriamo riviste di cucina che propongano ricette facili da realizzare, senza cottura e saporite. Tra piatti freddi, cheesecake dolci o salate, insalate di tutti i gusti, frutta estiva, credo ci sia solo l'imbarazzo della scelta, cosicché invitare amici

o familiari per trascorrere alcune ore in compagnia diventa molto facile. Un paio d'ore seduti attorno a un tavolo chiacchierando in armonia vi farà scordare il caldo soffocante fuori anche se ci sarà "la compagnia" dell'aria condizionata a cui abbiamo dovuto arrenderci. Poi si potrebbe pensare di fare qualche gioco da tavolo in compagnia: o Risiko o Monopoli o con le carte da gioco (basta non arrabbiarsi). È vero, sembrano giochi per le lunghe sere invernali ma anche le serate di questa estate così torrida possono sembrare interminabili.

Se preferite stare da soli a casa credo che si possa scegliere di guardare alla televisione qualsiasi cosa: film, serie tv, mondiali di calcio e da questa settimana il prestigioso torneo di tennis di Wimbledon.

Servono un divano comodo, un sacchetto di popcorn, bibite o birra fredde e la voglia di rilassarsi. I film proposti d'estate dalle televisioni non a pagamento sono diversi e possono soddisfare i palati più esigenti:

dal classico western alla commedia all'italiana. Se poi si va sulla pay tv la scelta è ancora più ampia e ognuno può trovare sera dopo sera il film che vorrebbe vedere o rivedere.

Ai mondiali di calcio l'Italia purtroppo non c'è, ma quegli undici giocatori che corrono dietro ad un pallone attirano comunque noi italiani. Il torneo di tennis più elegante dell'anno si può vedere invece solo pagando un abbonamento, ma se siete appassionati di sport ne vale la pena. Se vi stancate della tv potete "tuffarvi" nella lettura di qualche libro. Libri gialli, libri romantici, classici: decidete voi. Potete anche cominciare a impegnarvi in nuovi hobby: imparare una lingua nuova o a ricamare o fare programmi per le ferie future sognando luoghi mai visitati. Perché il caldo afoso che toglie la voglia di fare qualsiasi cosa finirà lasciando spazio alle vacanze, a quel periodo dell'anno in cui ci si rilassa e ci si ricarica.

L'aria condizionata a manetta di questi giorni sarà solo un ricordo, lo speriamo tutti, perché restare prigionieri delle proprie mura è proprio difficile.

Io ho solo cercato di suggerire delle alternative ma auguro a tutti di trascorrere un'estate all'aria aperta, magari cenando con amici o guardando un film - ma all'aperto - godendo delle giornate lunghe che ci dona la stagione, per me, più "effervescente" dell'anno.



## Il nostro settimanale

Ogni settimana *L'incontro* è distribuito gratuitamente in 5 mila copie in molte parrocchie e nei posti più importanti della città. Inoltre è consultabile anche sul sito [www.fondazionecarpinetum.org](http://www.fondazionecarpinetum.org)